



VIA PO, PRIMO CONTATTO

Un gruppo di appartenenti ad Askatasuna tenta di mettersi alla guida del corteo e si avvicina al sindaco Fassino. Intervengono le forze dell'ordine



LE FOTOGRAFIE IN COMUNE

Gli autonomi si arrampicano sul balcone del municipio e appendono le gigantografie di due arrestati per gli scontri in Val Susa. Ferito un poliziotto colpito accidentalmente



IL MINISTRO CONTESTATO

Nel pomeriggio all'ingresso del Conservatorio il ministro del Welfare Elsa Fornero viene contestata da una trentina di esponenti dei centri sociali e di Resistenza viola

Primo Maggio, la tensione in tre atti

Tre di Askatasuna denunciati, due agenti feriti. Scintille tra Pd e anarchici

MEOPONTE

UN TENTATIVO di aggressione al sindaco Fassino, un assalto «pacifico» al municipio che sfocia nelle cariche della polizia, schiaffi e insulti tra anarchici e pidessini per l'ingresso in piazza San Carlo. E' un Primo Maggio turbolento quello di Torino. Le tensioni si fanno sentire prima che il corteo inizi a sfilare in via Po. C'è subito il tentativo degli autonomi di Askatasuna di mettersi alla testa della sfilata. Secondo gli esperti la «campagna No Tav» in Val di Susa ha fatto perdere terreno agli autonomi tra gli studenti e il corteo del Primo maggio è l'oc-

casione per recuperare. La Digos interviene e riesce a ripristinare l'ordine di marcia convenuto ma gli scontri sono solo rinviati. Già a metà di via Po due ragazzini si mascherano il volto e mentre gli «anziani» fanno cerchio per coprirli si inerpicano su un segnale stradale per lordarlo con la bomboletta spray. Nel frattempo gran parte degli autonomi riesce ad arrivare vicino a Fassino. Il servizio d'ordine di sindacati e partiti istituzionali è inesistente. Polizia e carabinieri intervengono per proteggere il primo cittadino. Mattia Berera, Vincenzo Pellicano e Davide Grasso, tutti di Askatasuna rimediano una denuncia per resistenza. La tensione è alle

stelle. A Fabio Benintende, uno dei militanti storici del centro sociale di corso Regina Margherita, basta correre sotto i portici per essere fermato e identificato. Gran parte degli autonomi si separa dal corteo in piazza Castello. L'obiettivo è arrivare al municipio e appendere alla facciata le gigantografie di Giorgio Rossetto e Luca Ciantanni, arrestati per i disordini in Val di Susa e uno striscione con la scritta «Liberi Tutti». Nella trattativa sotterranea con le forze dell'ordine gli autonomi parlano di atto pacifico. D'altronde contro la facciata della Regione sono volate «solo» due uova. Sotto il comune quindi arrivano in 500 e montano un'impalcatura sul pull-

mino su cui fissare una scala e in tre riescono a salire su un terrazzo. Sono Gianluca Pittavino, fratello di Pierpaolo, leader di Askatasuna, Francesco Richetto che è tornato a vivere con il padre in Val Susa in occasione della campagna No Tav e Federico Festa. La Digos cerca di precederli arrivando sul terrazzo dall'interno ma si trova la porta sbarrata dai vigili urbani che non aprono. Altri vigili, tra cui la stessa guardia del corpo di Fassino, vengono improvvisamente mandati a contrastare gli «scalatori». Crolla l'impalcatura e ferisce un agente di polizia (scapola rotta), un altro si becca una bottigliata sulla mano. Il poster di Rossetto finisce proprio sul plo-

tone del Reparto Mobile. Gli autonomi cercano di recuperarlo spingendo, la polizia resiste poi carica. Richetto e gli altri due restano sul terrazzo e ne approfittano per issare una bandiera No Tav. Contemporaneamente in piazza San Carlo gli anarchici insurrezionalisti (non più di 50) bloccano il pullmino Pd alla fine di via Roma. «Siete Pro Tav, non passate» urlano. L'autista svolta veloce in via Santa Teresa. Il servizio d'ordine ne fa però una questione d'onore e si oppone agli anarchici. Volano schiaffi e qualche calcio. Poi finalmente arriva la polizia e i pd possono dire: «Per noi il corteo è finito».